

Verso una civilizzazione di convivialità¹

MARC HUMBERT

Una scelta di civiltà

Le forze della vita sono diverse e molteplici, ma, oggi come non mai, devono far fronte al rullo compressore dell'efficienza tecnica ed economica. Coloro che guidano questo dispositivo lasciano ai margini miliardi di persone, affamati, reietti, precari e una natura degradata, a cui si continua a promettere che domani andrà meglio. Eppure, le forze della vita si sono più che mai mobilitate. Esse dispiegano tesori di intelligenza per alleviare le sofferenze e per costruire, qua e là, in innumerevoli luoghi, degli spazi in cui la vita insieme possa essere condivisa ed apprezzata in un ambiente protetto. Infatti, dietro queste realtà osservabili si gioca l'avvenire della nostra umanità che si accinge a scegliere – pur senza una procedura “elettorale” organizzata – ciò che sarà la civiltà di domani.

Una volontà comune

La battaglia si svolge sul terreno della quotidianità. Si moltiplicano delle oasi, ma, per quanto numerose siano, non riescono ad arrestare l'avanzata del deserto. La mega-macchina tecnico-economica (Serge Latouche) procede in maniera sistematica, anche se le sue caldaie talvolta sono surriscaldate e vomita infor-nate di esclusi sulle banchine. Bisogna aspettare che esploda perché possiamo prendere in mano il nostro avvenire e marciare insieme per far fiorire i deserti? Senza dubbio, per bloccare l'avanzata del disastro, e non solo per adattarvisi, è necessario associare le nostre diversità e poter affermare ciò che costituisce la

1 Estratto da: M. Humbert, *Vers une civilisation de convivialité*, Éditions Goater, Rennes 2013, pp. 9-12 e 19-20. Trad. it. di Francesco Fistetti.

nostra unità: *la nostra volontà di lavorare insieme per la vita prendendoci cura l'uno dell'altro e della natura*².

Una riconfigurazione generale

Perché ciò sia possibile, è indispensabile avviare una riorganizzazione complessiva delle nostre società. Gli Stati e le relazioni internazionali, frutto delle nostre storie più o meno antiche, vale a dire le regole e le leggi, devono essere tali da consentire e perfino promuovere questo modo di vita, che noi vogliamo. Attualmente, queste regole e queste leggi, che dobbiamo osservare, sono al servizio del rullo compressore tecno-economico. Certamente, qua e là, alcune piccole leggi consentono la creazione e la sopravvivenza di certe oasi; altre leggi lasciano degli interstizi tra cui può sorgere qualche altra oasi. Ma se si vuole cambiare scala e far fiorire il deserto, occorre dotarsi dei mezzi per avviare una riconfigurazione generale.

Cambiare le priorità

Un primo passo importante per mobilitarci consiste nel precisare un po' meglio ciò che costituisce la nostra unità, al di là della ricchezza delle nostre profonde diversità. Perciò, bisogna cercare di comprendere da dove viene quella che è la nostra base comune, questa volontà di lavorare insieme, per la vita, prestando attenzione all'altro e alla Natura. In verità, essa s'iscrive in uno dei movimenti che attraversano il mondo fin dalla notte dei tempi. Una riflessione su questa base comune consente di esplicitare una visione che illumina le nostre diversità e può metterle in sintonia. Ciò che tutti vogliamo è di dare la priorità alla convivialità e non all'efficienza (*performance*) tecnica.

È in atto una scelta di civiltà e tocca a noi far valere tutto il nostro peso perché essa si risolva a favore di una civiltà conviviale. È una scelta tanto più necessaria per non correre il rischio di restare da soli o in pochi, in ordine sparso, a resistere e sperimentare. Non accontentiamoci di chiedere, e talvolta ottenere,

2 La formula s'ispira direttamente a Ivan Illich.

questo o quel provvedimento perché nasca o sopravviva questa o quella oasi. Bisogna guardare ancora più lontano, per andare al di là delle nostre pratiche quotidiane, dei nostri orizzonti immediati e immaginare ciò che potrebbe essere un'altra organizzazione, un altro insieme coerente di regole. Ciò è indispensabile per progettare una riorganizzazione generale, prendere delle iniziative, porre delle pietre miliari in direzione di un'altra civiltà. Una civiltà alternativa a quella che dà la priorità all'efficienza tecnico-economica. Urge impegnare la grande transizione della società verso una civiltà conviviale.

L'homo cyborgus

La civiltà che prepara una superumanità, quella dell'*uomo cyborgus*, in parte è in via di costruzione sotto il comando delle oligarchie politiche (Hervé Kempf) attualmente dominanti. Esse danno vita ad organizzazioni fondate sul modello dell'*homo oeconomicus*. Infatti, l'asse tecnico è supportato dall'efficienza della competizione tra gli individui, una competizione stimolata dalla ricerca dell'arricchimento individuale e dalla promessa di una crescita economica illimitata. Il mondo di oggi sembra voler realizzare ad ogni costo la costruzione di questa civiltà della performatività tecnica.

La civiltà della convivialità

Questa prospettiva di una civiltà della performatività tecnica viene perseguita non senza difficoltà e l'evoluzione in corso del nostro mondo è attraverso anche da un'altra corrente, che segue un'altra direzione: quella della convivialità. Che potrebbe spingerla verso una civiltà completamente diversa. I percorsi in questa direzione sono posti in essere soprattutto dalle società civili un po' dappertutto sul pianeta, attraverso sperimentazioni che sono tutt'al più tollerate dalle organizzazioni politiche dominanti: in pratica nessuna di queste fa riferimento alle sue azioni.